

NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Seniores Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 13 n. 2 - 2006



Portogallo



Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Mario Frezza

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Benito Conserotti

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Paolo Renier

Benito Conserotti

Maria Grazia Marinello

Lorenzo Cesco

Angelo Romanello

Renato Villa

Fotografie

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina: **Portogallo**

4^a di copertina: **La nascita del Po**

Registrazione del
Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 26 Luglio 2006

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 13 n. 2 Luglio 2006

EDITORIALE

- 1 *Cambiamenti*

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Il Leone di S. Marco*
4 *XX Convegno Regionale*
6 *Poesie*
7 *Il saluto del re*
9 *Veneto che passione*
10 *Oreste Da Molin*
11 *Il sogno: confine tra illusione e realtà*
13 *La Terra*
14 *Attività dalle sezioni*
15 *Gita al Lago d'Iseo*

CURIOSITÀ

- 16 *La stella di Cangrande*

DA TELECOM

- 17 *Premio Campiello Letteratura*
18 *Comunicato Stampa*

ORE LIETE

- 19 *Una vita da Maestro*

ORE TRISTI

- 20 *Lutti*

EDITORIALE

C AMBIAMENTI

I Consigli Direttivi Regionali del 5 aprile e del 24 maggio 2006, oltre ad approvare il Bilancio dell'esercizio 2005 chiusosi con un saldo finanziario positivo di 36.053,43.- Euro, hanno adottato significative modifiche all'organizzazione della nostra Associazione che di seguito riassumo.

Allo scopo di razionalizzare i rapporti con le agenzie di viaggio nostre fornitrici ed omogeneizzare le condizioni di erogazione dei servizi a maggior vantaggio dei Soci e dell'Associazione "SENIORES TELECOM ALATEL" - VENETO, rendendo nel contempo meno pesante l'operatività dei Fiduciari che devono dedicare prevalentemente la loro attività al proselitismo ed alla fidelizzazione dei soci, l'organizzazione dei viaggi sarà gestita direttamente dalla Presidenza Regionale. Le Sezioni potranno organizzare gite che si svolgano in una sola giornata, fermo restando che i rapporti finanziari con le società di autoservizi e/o le agenzie turistiche saranno gestiti sempre dalla Presidenza Regionale.

Il cav. Angelo Romanello, neo Maestro del Lavoro, dopo aver ricoperto per 27 anni la carica di Segretario Regionale, ha presentato le proprie dimissioni, riconfermate anche dopo che erano state respinte all'unanimità dal Consiglio Direttivo e nonostante il pressante invito mio e dei Consiglieri a recedere dalla decisione presa. Il MdL cav. Romanello, al quale vanno la riconoscenza, la stima ed il ringraziamento mio personale e di tutti i Soci per il prezioso lavoro svolto in questo lungo periodo, continuerà a collaborare con me ed il Consiglio Direttivo dedicandosi in particolare alla redazione del nostro "NOTIZIARIO".

Nel Consiglio del 24 maggio è stato eletto all'unanimità alla carica di Segretario Regionale il rag. Roberto Mariutti già Vice Segretario Regionale, al neo eletto le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro da parte di tutta l'Associazione.

Il Presidente
Paolo Crivellaro

VENEZIA

Il Leone di S. Marco

di

Paolo Renier e dalla Redazione

Abbiamo ricevuto una ricca, per quanto breve, pubblicazione riguardante una conversazione sul tema in oggetto, tenuta a Venezia nel novembre dello scorso anno dal nostro ex presidente ing. Paolo Renier, in quanto studioso di storia patria e membro del Patriziato veneziano (un suo antenato, omonimo, fu il penultimo Doge della Serenissima repubblica 1779 – 1789).

Ne presentiamo un compendio, condito di qualche chiosa ringraziandolo della sua disponibilità e della considerazione (mai venuta meno) per la nostra associazione. Il leone di S. Marco è il simbolo di Venezia e come tale rappresenta non solo la "città Stato" ma altresì il vincolo di una fedeltà che tuttora lega i veneti, gli istriani e i dalmati che sono stati per secoli devoti sudditi. La Serenissima repubblica ha adottato fin dal 1000 d.C. il leone alato come simbolo e vessillo in pace e in guerra, indicandolo nei sigilli, nei gonfaloni, sui pozzi, sugli edifici, sopra le colonne e sulle galee, effigiandolo sempre fiero e possente (in tempo di pace con il libro aperto e il motto "Pax tibi marce evangelista meus" e in tempo di guerra con il libro chiuso e la spada in pugno).

Riteniamo che il leone alato sia la più bella fra le figure araldiche. Unisce la figura del re degli animali, che rappresenta la forza, la superiorità fisica, alle ali, che rappresentano il volo, la superiorità morale. E' bello il colore, l'oro, è bella la figura possente e slanciata.

Il leone alato non è stato solo il simbolo di Venezia né lo è stato sempre. Lo troviamo in antiche raffigurazioni assire, nella visione di Ezechiele, in quelle apocalittiche di S. Giovanni, e fu S. Girolamo ad assegnarlo a S. Marco come simbolo.

Il trafugamento del corpo di S. Marco dall'Egitto, la leggenda dell'approdo dell'apostolo sul litorale, la costruzione di una splendida basilica a lui dedicata, furono i motivi per cui la Repubblica assunse S. Marco come patrono, e quindi il leone quale simbolo ufficiale, e fu una scelta efficacissima. Da allora lo troviamo nei proclami, nelle monete, nei sigilli, nei gonfaloni, sugli edifici, sui pozzi. Si calcola che ne siano stati costruiti migliaia di esemplari. Lo stato e la religione trovarono nel leone un simbolo comune: nelle monete il doge è inginocchiato di fronte a S. Marco, e sul palazzo ducale è inginocchiato di fronte al leone;

Contribuì, con il suo valore simbolico ed iconografico, alla creazione di quel "mito di Venezia" che in certi secoli fu un vero e proprio fattore politico, simbolo di forza, di saggezza, di ordine, di giustizia. I territori del dominio veneziano venivano denominati "terra di S. Marco", e così li chiama anche il Manzoni, quando Renzo passò l'Adda.

Si è detto della fedeltà dei popoli veneti alla dominante; e qui dall'ing. Renier viene ricordato un episodio significativo occorso alla caduta della repubblica nel 1797 fra gli abitanti di Perasto (Istria), e al momento del passaggio all'Austria, il gonfalone di S. Marco venne sepolto nella cattedrale, alla presenza dello stesso rappresentante austriaco, ed il comandante perastino pronunciò queste parole, una invocazione che ancora commuove:

"in sto amaro momento, in sto ultimo sfogo de amor, de fede al Veneto Serenissimo dominio, el Gonfalon de la Serenissima Repubblica ne sia de conforto..... rivolgemose verso sta insegna che lo rappresenta, e su de ela sfoghemo el nostro



dolor. Par 377 ani le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite, xe sempre stae per ti, S. Marco; e felicissimi sempre se gavemo reputà, TI CO NU, NU CO TI, e se sti tempi infelici no te gavesse cavà via, par ti in perpetuo sarave stae el nostro sangue..... e la nostra fede se gavarave sepelio soto de TI.

Ma xa che altro non ne resta da far per Ti, il nostro cuor sia l'onoratissima to tomba, el puro elogio le nostre lacrime.

Napoleone che nel 1797 vendette Venezia e il Veneto all'Austria, conoscendo bene il valore di questo simbolo si accanì nella sua distruzione, ma non riuscì a scalfirne il ricordo, giacché i veneti, anche ai giorni

nostri, lo considerano simbolo di unità e di prestigio presente nelle piazze di ogni città.

Come a suo tempo quando passavano le galee veneziane, con l'effigie del Leone nei vessilli, greci e turchi si toglievano il berretto in segno di rispetto, anche ora il Leone che figura nelle bandiere sui "Pili" di Piazza S. Marco; nei balconi dei suoi palazzi unito alle insegne delle altre tre repubbliche marinare, nel tricolore italico sventola ancora nei mari di tutto il mondo.

Quindi "evviva Venezia evviva S. Marco, evviva le glorie del nostro Leon", così ancora si canta.

INFORMAZIONI

La Segreteria Regionale ALATEL-VENETO anche nel 2006 ha messo a disposizione dei Soci il servizio consulenza per la compilazione del 730 - UNICO - ICI ecc.

In crescendo i Soci che hanno richiesto informazioni e concreto aiuto.

LA SEGRETERIA REGIONALE

VENEZIA

XX Convegno Regionale

di
Benito Conserotti

Ci siamo ritrovati, alle otto di mattina, in Piazzale Roma a Venezia per andare al programmato Convegno Regionale di Cison di Valmarino organizzato dalla Sezione di Treviso. Inizialmente la giornata non era molto bella e in autostrada sapevo che avremmo trovato l'altro Pullman partito da Mestre e insieme avremmo raggiunto Vittorio Veneto dove la Sezione di Venezia aveva organizzato la visita al Museo della Vittoria sorto dopo la fine della guerra del 1915 -1918. Bellissima è stata questa visita nella quale la guida, signorina Angelina ci ha illustrato strumenti, utensili e armi usati durante la guerra mondiale. Tra quest'ultime quelle che mi hanno impressionato di più sono state le micidiali mazze ferrate con le quali i nostri soldati dopo le battaglie andavano a finire i nemici feriti; non si potevano permettere di usare le pallole. Dopo questa visita, siamo stati

accolti a Castelbrando di Cison di Valmarino, dove nel giardino, quando il sole si faceva sentire sul serio, c'è stato offerto il cocktail di benvenuto.

Nel Teatro Magno, gremito, il Presidente dopo aver ringraziato gli ospiti, ha dato un caloroso benvenuto a tutti i Soci, ai Fiduciari e ai componenti del Consiglio Regionale premiando, dopo essersi complimentato, i soci più longevi della Sezione di Padova: Elena Nalato, Liliana Consoni e Antonio Tognon.

Il Presidente nel suo intervento ha ricordato che si è iniziato un nuovo triennio, dopo il rinnovo delle cariche sociali; rinnovo che ha portato alcuni cambiamenti ai vertici dell'organizzazione regionale. Ha rivolto un caloroso ringraziamento per l'impegno dimostrato a Lina AZZALINI, Bruno MENEHELLO, Faustino CIBIEN, Mario TONELLATO, Raffaello MARAN e Valter PIMAZZONI che hanno lasciato i loro incarichi; ad Alberto CORONA, Adriano SANTARATO, Claudio GIUBINI, Nico CASARIN, Massimo BARATELLA e Renato VILLA che sono stati eletti alle cariche lasciate vacanti e a coloro che sono stati riconfermati e dedicano all'Associazione il loro tempo con spirito di servizio un augurio di buon lavoro.

Ha ricordato con stima ed affetto il Segretario Regionale cav. Angelo ROMANELLO che dopo ventisette anni ha lasciato il suo incarico esprimendogli la riconoscenza sua personale e di tutta l'Associazione per la preziosa attività svolta in tutti questi anni,

4

Vita Associativa



ribadendo che comunque continuerà ad essere protagonista dedicandosi alla redazione del "NOTIZIARIO ALATEL" che è un'importante fonte di informazione, di brillante contenuto, per tutti i soci.

Il Presidente ha proseguito dichiarando che dal punto di vista organizzativo è stata rafforzata la presenza sul territorio con l'apertura di tre sedi in collaborazione con ANLA: a ROVIGO, TREVISO e BELLUNO questo ha consentito di superare le difficoltà sorte dalla diversa predisposizione logistica degli spazi di competenza di TELECOM ITALIA. Tale scelta organizzativa deve essere di stimolo per acquisire nuovi soci agevolandone l'"aggregazione".

Altra novità è che si è cambiato la denominazione da "SENIORES ALATEL" a "SENIORES TELECOM" ALATEL; e non è un cambiamento da poco!

Infatti con questa denominazione viene posto, con maggior forza, in primo piano il legame che ci unisce all'Azienda che ci ha visti, e per molti ancora ci vede, protagonisti dello sviluppo economico della nostra Italia. Con questo cambiamento si vuole sempre più sottolineare il rapporto privilegiato tra l'Associazione e TELECOM ITALIA rinsaldando quel senso di appartenenza che è la ragione prima del nostro stare assieme. Ciò significa anche che siamo chiamati a "dare una mano" all'Azienda in varie attività come ad esempio la distribuzione degli zainetti per i figli dei dipendenti partecipanti ai

soggiorni estivi. In chiusura del suo intervento il dottor Crivellaro ha calorosamente ringraziato la sezione di Treviso nella persona della Fiduciaria Silvana Toledo e del Consigliere Nico Casarin per l'organizzazione di questo XX Convegno.

Nel pomeriggio, dopo il succulento pranzo, c'è stata la visita guidata sia della parte vecchia sia della parte nuova del Castello. Successivamente siamo ritornati a Venezia.

PERCHÈ GLI ITALIANI NON DIMENTICHINO

OR È UN ANNO: IL BOLLETTINO DELLA VITTORIA

4 NOVEMBRE 1918 - ORE 12
BOLLETTINO DI GUERRA N° 1278

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re-Duce Supremo, l'esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte 51 Divisioni Italiane, 3 Britanniche, 2 Francesi, 1 Ceco-Slovacca ed 1 Reggimento Americano contro 73 Divisioni Austro-Ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29° Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7ª Armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª, 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12ª, dell'8ª, della 10ª Armata e delle Divisioni di Cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura SAR il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3ª Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'Esercito Austro-Ungarico è annientato; esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per l'intero i suoi magazzini ed i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi Stati Maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

• DIAZ •

VENEZIA

Poesie

di

Di Maria Grazia Marinello

TORNERO'

Guardo nei numeri il mio tempo
che passa.
Lontano, oltre i fili intricati
Delle strade
oltre i confini odorosi di menta e trifoglio
del Naviglio
che fedele rispecchia nelle sue dolci acque
le armonie
di forme e di contorni immortalate
dal Costa e dal Coronelli,
mi aspettano antichi e giovani affetti.
Aspettatemi: tornerò.
Tornerò...per sorridere insieme.

LE TUE PAROLE

Le tue parole un giorno
mi hanno insegnato a vivere,
mi hanno indicato la strada,
hanno alleggerito i miei passi
e asciugato le mie lacrime.

Le tue parole ora
custodisco nel cuore,
papà.

UNA STAGIONE DIVERSA

Senza tempo è il fruscio dell'onde
che cancella i passi sulla rena.
Il sole nell'eterno suo viaggio
si flette dal colle sul mare
a dipingere un nuovo tramonto
sull'instancabile mormorio dell'acque.

In questa riva come in sogno
attendo l'abbraccio di una stagione
diversa, di un tempo nuovo,
di piccole gioie che ancora vorrei.

Stringo tra le dita una conchiglia
dai mille riflessi d'argento
spiando la sua voce di perla e d'azzurro
leggo nel superbo stormo d'uccelli
in volo, giochi d'amore innocenti
di luci e ombre, di silenzi e strida.

Ora è il mio cuore che ascolto
Nell'oro caldo della sera:
non voglio più attendere una stagione
diversa e come gli anni i ricordi,
raccolgo emozioni senza tempo.

VENEZIA

Il saluto del re

di

Lorenzo Cesco

La maestra impose il silenzio: "Devo comunicarvi un'importante notizia – annunciò con tono solenne - Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III verrà a far visita a Marghera prima dell'inverno. E' per noi un onore: dobbiamo prepararci al grande evento".

L'annuncio suscitò l'entusiasmo di noi tutti della prima classe della Scuola Elementare Grimani. Se ben ricordo, eravamo nel 1940 ed il prestigio del Duce e del Re era allora sentito ed indiscusso.

Portai la notizia a casa rendendo felice mia madre devota alla casa reale cui dedicava, di tanto in tanto, la ninna nanna

...ho trovato una bella stellina,
e l'ho portata a casa Savoia,
l'ho portata con fede e con gioia,
viva l'Italia e viva il Re...

Il Savoia, la casa reale, per mia madre, avevano il merito di aver portato a compimento la riunificazione dell'Italia con la liberazione di Trento e Trieste. Nel 1917, durante l'occupazione austriaca del Friuli, la sua terra, con la famiglia fu costretta a fuggire profuga in Romagna; sorte questa toccata ad una moltitudine di famiglie dei territori invasi, ed il Re, proprio quello che sarebbe venuto a farci visita, in quei difficili momenti aveva costituito un preciso riferimento di unità per gli italiani tutti.

Da poco era iniziato l'anno scolastico e non sapevamo ancora scrivere; eravamo fermi alle "aste". A fatica, sul quaderno dalla copertina scura e dalle larghe righe, con la penna dai pennini intrisi di nero inchiostro, riempivamo con ordine pagine e pagine di brevi linee orizzontali e verticali, le "aste" appunto; le lettere dell'alfabeto ci sarebbero state proposte più avanti, dopo qualche mese.

Non sapevo ancora scrivere quindi e chiesi a mio padre come si scrivesse la parola Re. Pazientemente con bella calligrafia mi disegnò una "erre" maiuscola seguita dalla vocale "e". Sorpreso dalla facile composi-

zione, subito la ricopiai e gioiosamente riempii una pagina intera del mio Re, la prima parola che imparai a scrivere!.

Tra i compiti che la maestra aveva dato per casa in preparazione dell'avvenimento, c'era quello di disegnare e colorare lo stemma sabauda: una croce bianca su campo rosso in una scudetto dai bordi blu; lo disegnai più volte con attenzione, colorandolo per bene senza uscire dai margini.

L'annuncio della regale visita era dilagato per tutto il quartiere suscitando il generale entusiasmo.

Al catechismo Padre Egidio, il mitico frate fondatore della scuola di radiotecnica, raccomandò di pregare per sua Maestà, cosa che puntualmente feci prima di coricarmi assieme ai miei tre fratelli.

Intanto in classe, la maestra che si chiamava Scarpa, continuava a prepararci all'augusta visita. Sopra la cattedra, appesi alla parete, ambedue in divisa militare e con l'elmo, campeggiavano i ritratti del Re e del Duce. In quei giorni di quest'ultimo si parlava poco e forse per questo qualcuno osò chiedere all'insegnante chi tra i due comandasse di più.

Con un certo imbarazzo che ancora ricordo, la brava maestra rispose che i Savoia avevano riunificato la Patria liberandola dalla straniero; ora l'Italia aveva il suo unico Re al quale dovevamo gratitudine e devozione. Il Duce, sosteneva, aveva dato prestigio alla nazione richiamandone la romanità imperiale. Era un vero condottiero; molto aveva fatto per il progresso e per la gioventù. Parlò ancora molto sull'argomento,



ma nessuno comprese a chi tra i due spettasse la preminenza; evidentemente neanche l'insegnante aveva le idee chiare.

Intanto fervevano i preparativi.

Al raduno del sabato nel grande prato della scuola Grimani i Balilla e le Piccole Italiane, in perfetta divisa sotto i comandi perentori degli insegnanti provano e riprovano a marciare in preparazione della sfilata che avrebbero dovuto compiere davanti al Sovrano. Intanto per le strade sfilavano gli avanguardisti in divisa e moschetto, orgogliosi di mostrare la loro bravura.

Al mercato e nei negozi non si parlava d'altro. Le donne si chiedevano se il Re sarebbe stato accompagnato dalla Regina Elena, la montenegrina; era considerata una vera sovrana alta e bella, elegante e brava, molto amata.

E venne finalmente il fatidico giorno.

L'arrivo era previsto per le tre del pomeriggio di fronte al moderno alto edificio rosso della SAVA, che ancora esiste: era stato preparato il palco d'onore.

Fin dal mattino, trainati da cavalli e buoi, si videro arrivare da ogni dove carri addobbati con festoni e bandiere. Trasportavano famiglie intere del circondario compresi gruppi di ragazze dal bell'aspetto in costume folcloristico, desiderose di mostrarsi al loro Re.

Ci muovemmo verso l'una anche noi ragazzi della zona di Via Scarsellini; eravamo un bel gruppo ed io ero tra i piccoli. I più eccitati erano i grandi specialmente quelli che frequentavano la scuola musicale alla Casa del Fascio a Mestre. Cantavano inni patriottici ed intonavano la marcia reale, ora caduta nell'oblio.

In perfetto ordine sparso ci dirigemmo verso la meta, evitando la strada e, infilata di corsa la scorciatoia dei campi, saltammo



di slancio i fossi che trovavamo nel percorso. Noi, del manipolo dei piccoli, faticavamo a tenere il passo dei grandi che impietosamente ci distanziavano. Ci attesero imprecaando in Via Fratelli Bandiera ingombra di carri agricoli in sosta, da dove potevamo finalmente scorgere il grande palco circondato dalla folla radunata da ore.

Ci sistemammo alla meglio ed a mala pena riuscivamo ad intravedere le molte autorità in divisa tra bandiere, stendardi e gagliardetti. Festanti c'erano anche le ragazze in costume che avevamo visto arrivare sui carri.

Ai piedi della grande struttura pavesata di drappi e bandierine, la banda intonava a ripetizione inni e marce patriottiche cantate in coro dalla folla.

All'improvviso il concerto s'interruppe e fu intonata la marcia reale: stava arrivando il Re! Tutti ci volgemmo verso la direzione da dove doveva giungere il corteo. Vedemmo, preceduta dai motociclisti, una lunga fila di auto blu procedere a rilento tra la gente in delirio, in un agitarsi di braccia e grida.

Credo che per tutti quella fosse stata la prima volta che capitava di vedere il Re e più di qualcuno piangeva commosso.

L'auto regale giunse alla scaletta del palco e, tra gli evviva, attorniato dai dignitari, scese il Re: era solo, senza la regina Elena. Lentamente salì i gradini e tutti finalmente lo potevano scorgere.

Era in divisa militare grigioverde, con ben calcato un berretto a visiera, ricco di lustrini ed ori. Era piccolo piccolo e, con la lucente spada al fianco, pareva impacciato nei movimenti.

Tra autorità e dignitari che gli si posero attorno, salito su un'alta pedana ricoperta da un tappeto rosso posta al centro del palco, il sovrano si volse verso la folla sempre più esultante.

Si mise sull'attenti e salutò con il braccio alzato, teso romanamente. I "sudditi" festanti risposero anch'essi con il braccio teso.

Poi, senza profferir parola od accennare ad un sorriso, si girò, ridiscese speditamente la scaletta e se ne andò: il tutto in un attimo.

Fra lo sconcerto generale, le sfilate da tempo preparate ed attese, non ebbero luogo.

Scemarono subito le grida di esultanza in un evidente disappunto per quella brevissima apparizione, davvero poco regale.

Il raduno lentamente si scompone.

Con tutta la mia brigata rientrammo tra i campi poco prima percorsi con slancio festoso; mestamente, perché non c'era proprio aria di festa.

VENEZIA

Veneto che passione

di
Angelo Romanello

Nell'antica tradizione di rapporti condizionati dall'appartenenza a una unica cultura, storicamente il Veneto è costituito da due realtà distinte e complementari: la cittadina, rappresentata dalla Città Stato di Venezia e dai "Domini" di terra ferma e delle isole. Questa entità ha conservato con la sua memoria e le sue tradizioni, una originale e irripetibile unità della lingua e del comune sentire. Noi che di questa condizione facciamo parte, non avvertiamo forse una diversità marcata, come invece viene rilevata da chi veneto non è.

La tradizionale nostra apertura verso il "foresto" nobilita (perché è sempre stato così nei secoli) il nostro incontro e la nostra disponibilità ad accogliere quanti, venendo da fuori, intendono integrarsi nel nostro territorio.

Questa nostra apertura ha rilevato però un, modesto, aspetto negativo: noi veneti non siamo capaci di farci conoscere e rappresentare degnamente nelle istituzioni come sarebbe opportuno; siamo operosi ma non comunicativi. Questa ritrosia a manifestare i nostri sentimenti ci danneggia al punto che qualcuno ama dire che questo è timidezza altri superbia.



Se il successo recente in campo economico del Nord Est è stato oggetto e soggetto di tante indagini sociologiche e quindi di contrastanti valutazioni, ciò ha meravigliato gli "altri", ma non noi. Chi ci conosce per averci visti più da vicino, chi conosce la nostra storia millenaria, si è reso conto delle tante potenzialità espresse nei secoli da questa nostra gente.

I veneti hanno saputo conciliare anche una aristocratica imprenditoria mercantile, esercitata da una casta esclusiva con un lavoro impegnato di un popolo laborioso e fedele. Venezia è stata nei secoli "dominante", e quando era all'apogeo della sua potenza, tutta l'Europa gelosa, di questa, nel 1509 si alleò per distruggerla.

Venezia seppe resistere per la virtù dei suoi cittadini che sempre hanno privilegiato nell'interesse della Patria bella e potente. Venezia è unica, ma tutto il veneto lo è. Proviamo a descriverlo solo per capitoli; tutti originali; unici. A Nord le Dolomiti – non ci sono al mondo montagne uguali a Est le spiagge e il mare, Bibione, Caorle, Isole, Lido di Venezia e Chioggia. A Ovest le città d'arte di Padova, Vicenza e Verona a Sud il delta del Po, l'Adige, il Brenta e Rovigo. A Nord il Piave con Belluno e il Sile con Treviso. E inoltre, solo per ricordarne le caratteristiche storiche: Este – Montagnana – Monselice – Adria – gli Euganei – gli Iberici – le Terme – Bassano – Schio – Tione – Marostica – Asiago – Cittadella – Castelfranco – Conegliano – Vittorio Veneto – il Garda ecc.; i vini e le grappe. Tutto ciò che fa bella la vita qui c'è. Questo non è stato scritto per ragioni turistiche ma come un inno di omaggio che affascina chi ci abita, figuriamoci cosa produce in coloro che vogliono conoscerla più da vicino!

PADOVA

Oreste Da Molin

di
Franco Padovan

Tra gli interpreti della pittura dell'ottocento non può mancare la figura di Oreste Da Molin questo grande maestro riconosciuto tra i più sensibili realisti della pittura veneta dell'epoca.

In questi giorni sono stato con il gruppo Alatel sez. di Padova, a visitare la mostra, a Padova, a lui dedicata per i 150 anni dalla sua nascita, è stata un'esperienza indimenticabile, ho scoperto un maestro a cui fare riferimento per la mia personale pittura. Anche lui come Bruegel è stato un acuto osservatore ed un abile evocatore di atmosfere descrivendo con sensibilità e con straordinaria abilità scene di vita popolare. L'interessamento artistico di Da Molin verteva sempre principalmente sulla persona, sull'essere umano visto nelle diverse fasi della vita, nelle differenti condizioni economico-sociali, di benessere e di malessere, nei più vari aspetti fisici, di bellezza come anche di bruttezza, avendo avuto egli costantemente presente che l'uomo è per se stesso la realtà più nobile e più elevata in assoluto sulla terra.

Orienta così la sua pittura a scene di vita reale non prendendo in considerazione, se non in modo tutto marginale, il paesaggio e la veduta, forse perché poggiante su schemi più tradizionali, tratta in modo occasionale le rappresentazioni veneziane, nelle quali descrive una Venezia la più reale e umile possibile proponendo una pittura narrativa dove si possono ritrovare personaggi Goldoniani.

Nulla è lasciato al caso nelle sue tele, la perfezione del disegno, la corretta composizione, l'uso dei colori abbinati con maestria danno l'indicazione alla lettura dell'opera anche all'occhio dell'inesperto visitatore, i personaggi presi dal vero, gli autoritratti, i visi che con la sua ironia li trasforma in vere e proprie caricature con una energia incontenibile e poi scene di genere e la polemica politica.

Da Molin, con gli occhi sempre puntati su Venezia, sulla campagna circostante, sulle tradizioni, sulla sua gente, ne diventerà uno dei narratori più confidenziali, riuscendo a raggiungere con il suo pennello le verità, le contraddizioni, le malinconie e gli affetti più intimi.

Tra le opere che più mi hanno colpito è un bellissimo quadro dal titolo: "Modella allo specchio", elegante figura femminile di schiena, colta in una posa insolitamente sensuale: seduta, con le gambe in parte coperte da un drappo e le braccia sollevate sopra la testa reclinata sulla spalla sinistra e i capelli sono raccolti scoprendo così la nuca. Mi dispiace di avere trovato solo una foto che ripropone metà dell'opera, si perde così il profilo destro del corpo, rivelato dalla posa di tre quarti, e la curva sinuosa disegnata dalla colonna vertebrale è reso con un plasticismo memore della grande tradizione rubensiana.

Breve Biografia:

Quando Oreste Da Molin nacque, il 19 maggio 1856, il Veneto stava vivendo anni ricchi di fermento e di novità legati al Risorgimento italiano.

La sua terra - la Saccisica - era allora un territorio interamente agricolo, I lunghi secoli di sottomissione a Venezia, ma anche il successivo dominio austroungarico, non ne avevano mutato la geografia sociale ed economica. Era una realtà povera, fatta essenzialmente di contadini che lavoravano traendo dalla terra, non sempre generosa e comunque di proprietà altrui, il poco necessario per vivere.

Il figlio di Antonio Da Molin e Chiara Carraro



manifestò fin da piccolo un'innata propensione al disegno; venne così affidato al professor Tessaro che per conto della locale Amministrazione comunale teneva corsi di grafica e ornato.

Rimasto orfano di entrambi i genitori ancora adolescente, Oreste ricevette dal padre un'importante "eredità": l'iscrizione all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, dove seguì gli insegnamenti di artisti quali lo scultore Dal Zotto, i pittori Molmenti e Favretto.

Il giovane piovese cominciò allora a guardare anche oltre i confini veneti, recandosi a Napoli per seguire le lezioni di Morelli, un maestro che lo influenzò profondamente nel successivo cammino artistico.

La strada di Oreste Da Molin fu così ben presto segnata: a vent'anni iniziò la carriera di pittore, esponendo in alcune gallerie e vendendo i suoi quadri a mercanti e collezionisti. Da allora l'attività dell'artista divenne incessante e le sue opere comparvero nelle più prestigiose sedi espositive europee.

Nei suoi lavori alla grande padronanza tecnica si associa una straordinaria abilità nel cogliere ogni particolare di situazioni, atmosfere e atteggiamenti dei personaggi. Per tale motivo Da Molin è considerato un pittore realista, espressione sincera di quel mondo in cui era nato e cresciuto.

Oreste morì nel 1921 nella città natale, all'età di sessantacinque anni.

TREVISO

Il sogno: confine tra illusione e realtà

di

Silvana Toledo

La vita umana è un mistero e i sogni rappresentano un mistero nel mistero. Cosa genera i sogni? Da dove vengono? Come nascono? tutte domande alle quali vorremmo dare una risposta, ma le risposte sono svariate o tutte legate alla persona che ce le dà. Per lo psicologo, è il più attendibile, i sogni sono legati agli avvenimenti che più ci hanno colpiti, o anche a emozioni, o sensazioni della giornata delle quali non ce ne siamo resi conto nel momento in cui le abbiamo percepite ma che riaffiorano successivamente nel momento di massimo relax, che è appunto il sonno.

Il luogo in cui si generano i sogni, è sconosciuto, alla stessa stregua del pensiero: dove si formano i pensieri e quindi i sogni visto che il cervello è un organo che ha funzioni specifiche? Un episodio particolare colpisce il nostro cervello generando una scarica di adrenalina: questa produce l'effetto di farci provare emozioni, piaceri o sensazioni dolorose. Tutto poi viene accumulato in quella grossa pentola che è il nos-

tro inconscio che noi poi chiudiamo con un pesante coperchio. Il mistero è proprio qui, di tanto in tanto c'è qualcosa che solleva il coperchio e ne viene fuori un ricordo, una emozione, una sensazione, un presagio, un presentimento e tante altre cose. Il profumo è un elemento che molto spesso ci riporta a vecchi ricordi, come ben descrive Proust nel suo libro "A la recherche du temps perdu" (Alla ricerca del tempo perduto) allorché ci parla dei biscotti "Madeleine" il cui profumo gli fa rivivere momenti della sua infanzia passati con la nonna.

Gli avvenimenti e le emozioni che si depositano nell'inconscio, vengono rielaborati generando così i sogni che influenzano il nostro comportamento da svegli; spesso in sogno abbiamo soluzioni di problemi che da svegli ci sembrano irrisolvibili (ne sanno qualcosa gli studenti che spesso in sogno comprendono argomenti studiati che non erano loro ben chiari), così come ci capita di ridimensionare questioni che ci erano sembrate insormontabili.

L'attività onirica è uno stato alterato di

coscienza che opera beneficamente perché allenta il lavoro oppressivo che la ragione esercita sulla mente e sul corpo, facendo conquistare quella libertà che apre la via verso la conoscenza.

Il sogno ha funzioni importanti per l'equilibrio dell'uomo e indica anche salute mentale (gli schizofrenici generalmente non sognano che è diverso dal non ricordare i sogni). Per Freud i sogni servono per soddisfare desideri sessuali anche se manifestati in maniera non sempre esplicita; per Adler i sogni manifestano "una volontà di potenza"; per Rank i sogni devono fare superare i traumi della nascita: i sogni hanno quindi funzioni utili all'esistenza.

I sogni proteggono il sonno (Freud), i sogni ridimensionano i timori che ci assalgono durante la veglia, riducono l'alta opinione che abbiamo di noi (Adler), purificano la psiche scaricando amori repressi, fanno conoscere la salute fisica sia nostra che di parenti e amici, aiutano a risolvere problemi importanti, infatti il chimico tedesco von Stradonitz dichiarò che in sogno aveva

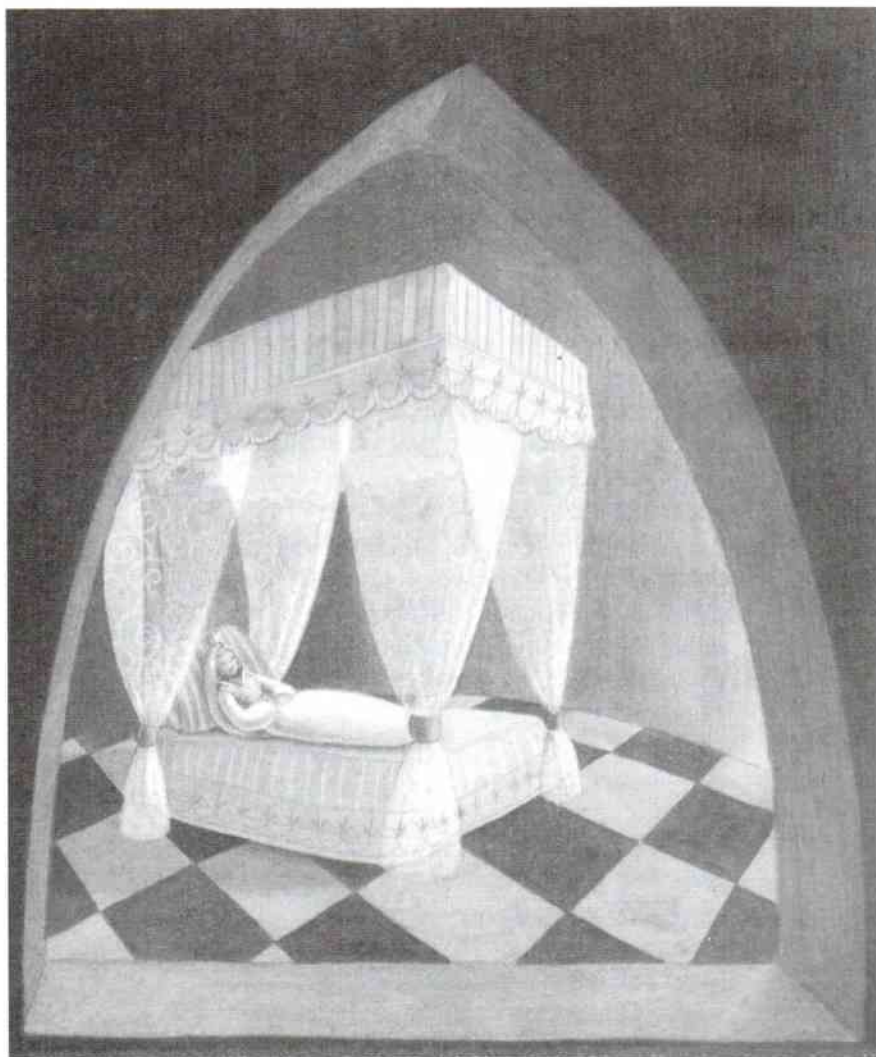
trovato la rappresentazione molecolare del benzene trimetilico. I sogni hanno una funzione ancora più sottile: essi permettono a persone che vivono lontane di avvertire la loro vicinanza provando un grande amore.

Una particolare attenzione va rivolta ai cosiddetti sogni lucidi durante i quali il dormiente è cosciente di stare sognando e a suo piacimento cambia gli eventi del sogno orientandoli in maniera personale riscrivendo la trama onirica come un regista sul set di un film.

Un altro aspetto importante del sogno è il contatto con i nostri trapassati: perché questo contatto avvenga è importante che alla sera prima di addormentarci, concentriamo il pensiero su chi vogliamo incontrare in sogno e rivolgere poi la nostra preghiera a Dio e alle entità angeliche perché ci concedano questo contatto e non si abbia mai timore di pilotare i nostri sogni in questa direzione. Se sogniamo i nostri cari trapassati è segno che il contatto è avvenuto e il senso di benessere e di pace che proviamo è espressione di una guarigione fisica e liberatoria da nevrosi e ossessioni.

L'ultimo aspetto del sogno, il più importante e il più misterioso, è che il sogno ci porta in una dimensione che non è la nostra quotidianità, ma è fuori di essa, una dimensione nella quale non c'è né tempo né spazio, ma c'è l'onnipotente che ci permette di vedere non solo episodi passati della nostra vita, ma anche episodi futuri (precognizione), ma la nostra mente che esercita un serrato controllo perché non venga alterato il nostro equilibrio psichico, li cripta e non sempre riusciamo a comprenderne il significato.

F'in'ora abbiamo cercato di penetrare il mistero dei sogni, ma abbiamo trascurato la dimensione di ciò che ci è più caro e che ci aiuta a vivere, i sogni ad occhi aperti, quelli che nascono dal nostro cuore, dalla nostra anima, dal nostro sentire: essi ci richiamano ad un mondo migliore, ad una società più umana, ad una famiglia accogliente, ad un'alba dorata, ad un tramonto rosa, ad un cielo stellato ad un sogno.



VENEZIA

La Terra

di

Angelo Romanello

Il consumismo e i bisogni superflui: "la terra ha la possibilità di mantenere tutti, ma non ha sufficienti risorse per soddisfare l'ingordigia di tutti!! Gandhi"

Oggi usiamo il 120% delle risorse disponibili. Quanto potrà durare il capitale? Alcuni aforismi, presi qua e là, che denunciano una situazione globale sulle crisi che stanno interessando il mondo moderno. Crisi per carenze alimentari - crisi di inquinamento ambientale, crisi per impoverimento delle fonti e per lo spreco del bene supremo che consente la vita su questo nostro pianeta. Senza tacere del resto, parliamo dell'acqua.

Non sappiamo se in altri pianeti ci sia la vita, quelli che cercano e s'impegnano per saperlo, per prima cosa cercano l'acqua. Dicono che se la trovano, ci sono buone prospettive che ci sia vita.

Noi in questo mondo siamo tanti, in un secolo siamo cresciuti di tre volte, con questo ritmo alcuni scienziati ipotizzano catastrofi demografiche senza controllo. Nella sua saggezza indiana, frutto di secoli di povertà materiale ma non spirituale Gandhi e altri illuminati del secolo scorso, hanno allertato l'umanità sugli

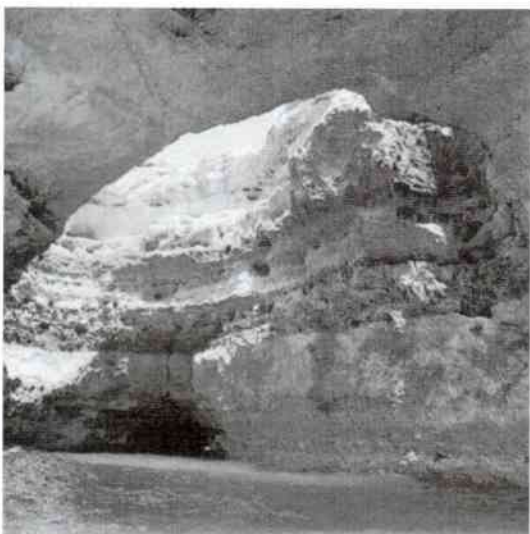
squilibri esistenti, ponendo in campo, non rivendicazioni settoriali, ma l'analisi scientifica sulla distribuzione delle risorse disponibili. Lo squilibrio più evidente viene segnalato con due cifre percentuali: l'85% della popolazione mondiale ha a disposizione il 15% delle risorse. Evidente che il 15% della popolazione occidentale assorbe da sola (vivendo di condizioni privilegiate) l'85% della ricchezza prodotta.

Questo notevole squilibrio si sta drammaticamente evidenziando nei consumi dell'acqua. Mentre per le coltivazioni agricole grandi progressi si sono fatti con le innovazioni tecniche che hanno consentito di aumentare il prodotto, senza acqua (come tutti sappiamo o dovremmo sapere) c'è il deserto e nessuna tecnica ha finora trovato il modo di sostituire questo prezioso elemento.

In altra parte del nostro "NOTIZIARIO" verrà illustrata la fortunata nostra regione, attraversata da fiumi portatori di risorse idriche, in particolare il Sile - fiume di risorgiva, che con le sue acque ancora relativamente pulite (fino a quando?) assicura buona parte del fabbisogno della Marca Trevigiana e non solo a questa. Acqua e alimenti sono strettamente legati e indispensabili alla vita umana - è sempre stato così e sempre così sarà.

Diogene "antico filosofo greco" andava in giro per il mercato di Atene borbottando tra se e se: "guarda, guarda, quante cose di cui non ho bisogno". Un po' di filosofia anche ai nostri tempi non sarebbe male. In conclusione mi pare che: con poco si può vivere, con niente no!!!

(In quarta di copertina il Po alla sorgente)



Attività dalle sezioni: Tour in Portogallo

della
Redazione ALATEL

Abbiamo voluto ricordare ai molti "gitanti" che hanno aderito all'iniziativa delle Sezioni di Venezia, (proponte e conduttrice) Treviso e Vicenza (di fatto gemellate) presentando in copertina un'immagine di quella impegnativa trasferta. Questo "Notiziario" non può, per evidenti ragioni spazio, raccontare tutto quello che succede, quando succede: diamo però come titoli ciò che si è fatto nelle Sezioni nel primo semestre 2006.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Sezione di Belluno

7 aprile visita alle ville venete

Sezione di Rovigo

2 aprile visita a Mantova

Sezione di Padova

20 gennaio gara di briscola e tresette

4 febbraio settimana bianca in Val Pusteria

24 febbraio visita a Brescia alle mostre di Van Gogh – Gauguin

20 aprile gita in Toscana

Sezione di Vicenza

22 marzo visita alla città di Padova

Sezione di Venezia

28 gennaio visita alla mostra di Paolo Farnati a Verona

27 febbraio tour del Quarnaro

4-11-18 marzo visita guidata alla Basilica di S. Marco

12 marzo visita a Brescello e nell'Appennino Tosco Emiliano

20 marzo visita alla mostra degli impressionisti a Brescia

27 marzo tour a Milano

15 maggio Riviera di Ulisse

28 maggio primo gruppo in visita in Portogallo

11 giugno secondo gruppo in Portogallo.

Il 6 maggio tutte le Sezioni hanno partecipato al XX° Convegno Regionale a Cison di Valmarino (TV).



VERONA

Gita al Lago d'Iseo e in Franciacorta 8 aprile 2006

di
Villa Renato

Come da programma la prima gita 2006 del gruppo ALATEL di Verona, è al lago d'Iseo, lago formato dal fiume Oglio in una vallata di formazione glaciale a nord di Brescia. Capoluogo è la cittadina che ha dato il nome al lago, una graziosa località con il centro storico verso il lago e un notevole insediamento turistico verso l'entroterra.

Di notevole interesse la Pieve di S. Andrea risalente al XII° secolo nel cui interno oltre a dei pregevoli affreschi è conservato un quadro di S. Michele di Francesco Hayez; curioso invece, al centro di una piazza, il monumento a Garibaldi che sembra sia stato il primo dedicato all'eroe dei Due Mondi. Al centro del lago si trova Monte Isola, la più vasta isola lacustre europea. Con i suoi 600 metri di altitudine e 9 chilometri di circonferenza è abitata da circa 2000 persone sparse in parecchie località. Servito da traghetti, il Monte è chiuso alle auto, in compenso numerose motorette sfrecciano rumorose per le strette viuzze dei paesi. A differenza delle zone rivierasche dove si è sviluppata notevolmente l'industria, nell'Isola si vive ancora oggi di pesca e di turismo. Fino a qualche anno fa l'attività primaria di

questa località era la produzione delle reti da pesca che negli anni del secondo dopoguerra raggiungeva la metà della produzione nazionale.

Nel pomeriggio ci rechiamo a Provaglio per visitare il monastero di S. Pietro in Lamosa nel cuore di una piccola ma famosa località chiamata Franciacorta, che con la Francia non ha nulla a che fare: Franciacorta deriva infatti da "Francae Curtes" che indicava terreni esenti da imposte concessi ai monasteri per essere coltivati.

Il monastero di S. Pietro in Lamosa, sembra sia sorto sui resti di un tempio pagano dedicato a Mitra deità di origine indo-iraniana, il cui culto diffuso dalle guarnigioni militari romane rimase in auge fino alla fine dell'Impero Romano. Successivamente il vescovo Vigilio, rifugiatosi ad Iseo per sfuggire alle persecuzioni, diede origine in questi luoghi alle prime comunità cristiane diffondendo il Vangelo. Su questo fertile terreno i monaci cluniacensi non ebbero difficoltà a fondare il monastero nel 1083, intorno ad una chiesetta avuta in dono dai signori del luogo.

Attualmente il monastero è di proprietà della Parrocchia la quale con la collaborazione di una associazione di volontari cura il restauro e la manutenzione degli edifici e della chiesa con particolare riguardo ad un ciclo di affreschi del XVI° secolo. Ha concluso la giornata la visita di una cantina dove tra squisiti assaggi, ci è stato illustrato il sistema di produzione e lavorazione dei vini che hanno reso famosa la località e ricchi i suoi abitanti.



CURIOSITÀ VERONESI

La stella di Cangrande

di
Emilio Pigozzo

È il gioiello più importante fra quelli custoditi a Castelvevchio. Ha sei grandi raggi contornati di perle intercalati a sei raggi intercalati a sei raggi più piccoli con una perla in cima; altre perle formano due cerchi concentrici e inoltre ametiste e smeraldi ornano il supporto in oro puro del peso di 243,5 grammi. In tutto sono 202 perle, tutte orientali, e 25 ametiste alternate a 18 smeraldi. Le pietre sono lavorate a "cabochon" perché all'epoca le sfaccettature non erano ancora di moda.

La stella, con altri gioielli pure di gran pregio, era contenuta in una piccola cassetta in mattoni rinvenuta il 19 novembre 1937 nella casa del signor Oneste Perdona in via Gaetano Trezza. Alcuni lavori murari in cantina per la sistemazione della fognatura portarono alla inattesa scoperta. La tentazione di tenerla segreta deve essere stata piuttosto forte perché, secondo le norme del Diritto, il ritrovamento di un tesoro che abbia valore artistico, storico o archeologico rientra nel patrimonio indisponibile e quindi appartiene allo Stato. Comunque sia la scoperta venne portata, dopo alcuni giorni, a conoscenza della questura e la soprintendenza responsabile provvide a depositare il tutto presso la Cassa di Risparmio. Il tesoro venne catalogato come "gioielli longobardi".

Dopo qualche anno furono assegnati al Comune di Verona il quale, a causa degli eventi bellici, li sistemò in un luogo sicuro. Nel 1947, siamo nel periodo della ricostruzione post bellica, vengono esposti al pubblico non come gioielli longobardi, ma come "ori dell'età degli Scaligeri". La definizione è esatta anche se in quel momento si pensava che fossero appartenuti a Mastino II. Nel 1955 arriva a Verona Licisco Magagnato il quale direttore dei Musei Civici esamina a fondo e a lungo gli interessanti reperti.

Nel 1980, persuaso che siano indispensabili delle indagini approfondite per dare una sicura paternità ai gioielli, che ritiene opera di maestri e botteghe veneziane, affida tale compito ad Alberto Zucchetto, orafo e scultore molto preparato, veneziano di nascita e formazione, oggi veronese di adozione. La ricerca si protrae per anni. Indagando il pensiero filosofico religioso del medioevo e le concezioni scientifiche dell'epoca, giunse alla conclusione che il misterioso gioiello era un risultato legato ad una buona conoscenza della scienza dei numeri, della geometria, del linguaggio simbolico, della filosofia ermetico — religiosa. Nella comparazione tecnica costruttiva e stilistica trova così tante analogie che lo portano alla conclusione che il lavoro sia opera del "Maestro Principale", lo stesso che nel 1342 ristrutturò la Pala d'Oro della basilica di San Marco a Venezia.

Proseguendo le sue indagini Zucchetto arrivò a stabilire che questa stella fu commissionata da Cangrande I e che Sirio, la brillante stella nella bocca del Cane Major della omonima costellazione sia stata la "stella guida" del grande condottiero scaligero.

La costruzione gli ricorda la Gerusalemme Celeste dell'Apocalisse: 12 porte, 3 per ognuno dei 4 lati delle mura, custodite da 12 angeli raffigurati da 12 perle, 12 basamenti delle mura e la piazza in oro puro. Gli apostoli sono 12, i mesi dell'anno 12, le case dello zodiaco 12. I raggi della stella sono 12 e la base del gioiello reca 12 finestrelle quadrilobate a 12 finestrelle trilobate. Religione, astrologia e scienza dei numeri si legano alla simbologia.

L'ipotesi conclusiva è che la stella di Cangrande sia un amuleto, un simbolo magico, un talismano, ma ancor più uno strumento per l'indagine delle influenze degli astri sull'uomo, utile per formulare oroscopi e previsioni, compito che probabilmente Cangrande affidava a Bonintendi, suo astrologo ufficiale. Tutto va inquadrato tenendo conto delle convinzioni esistenti in quei tempi, basti pensare che San Tommaso d'Aquino (1255 - 1274) scriveva: "I corpi celesti sono la causa di tutto ciò che accade nel mondo sublunare". Questa era la scienza di allora, ma oggi ... giornali, riviste, radio e televisione ci subissano di oroscopi più o meno personalizzati, fatti però con il computer ad altissima capacità di memoria.

Premio Campiello Letteratura Confindustria Veneto e Progetto Italia di Telecom: la cinquina della XLIV edizione incontra il pubblico

Parte da Venezia il ciclo di incontri con gli autori finalisti della 44/a edizione del Premio Campiello Letteratura - Confindustria Veneto. Questo il calendario degli appuntamenti, aperti al pubblico, promossi dalla Fondazione li Campiello: dal 3 al 7 luglio a Venezia (Telecom Italia Future Centre, ore 18.30, in collaborazione con Progetto Italia). Negli incontri "veneziani" al Telecom Italia Future Centre, gli appuntamenti vedranno presenti "la cinquina" al completo.

lunedì 3 luglio sarà Salvatore Niffoi ad incontrare il pubblico ed il suo libro sarà presentato da Edoardo Pittalis, vicedirettore de "Il Gazzettino", martedì 4 il libro di Giancarlo Marinelli sarà presentato da Paolo Coltro, responsabile della redazione cultura de "Il Mattino di Padova", mercoledì 5 sarà la volta di Claudio Piersanti il cui romanzo sarà presentato dallo studioso e presidente del Campiello Giovani, Giuliano Pisani, giovedì 6 Pietrangelo Buttafuoco sarà introdotto da Claudio Pasqualetto ed infine venerdì 7 Nico Orengo sarà presentato dalla giornalista Rai, Mariangela Carone.

Questa iniziativa, proposta al pubblico veneziano per il terzo anno consecutivo, è il frutto della collaborazione tra Premio Campiello e Telecom Progetto Italia, che anno dopo anno è diventata sempre più articolata e costruttiva proponendo iniziative e strumenti nuovi per permettere ad un pubblico sempre più vasto di avvicinarsi alla narrativa italiana.

Novità di quest'anno è che la presentazione della cinquina finalista del Premio Campiello 2006 sarà trasmessa in diretta e in esclusiva Internet su Rosso Alice, il portale ADSL di Telecom Italia.

Nella sezione Terza Pagina dedicata a Progetto Italia, e accessibile dalla home page

del portale (www.rossoalice.it), dal 3 al 7 luglio a partire dalle 18.30 sarà possibile assistere gratuitamente all'evento quotidiano direttamente sul PC di casa da tutti i clienti ADSL Alice e da quelli di qualsiasi altro operatore purché dotati di collegamenti a banda larga.

Successivamente i cinque appuntamenti saranno disponibili su Rosso Alice anche in modalità on demand. Il link per la diretta internet sarà disponibile anche dal sito del Premio Campiello

(www.premiocampiello.org).

"Promuovere la letteratura italiana contemporanea è nella vocazione del Premio Campiello - dichiara Andrea Riello, Presidente di Confindustria Veneto e della Fondazione Il Campiello - promuoverla in Veneto è un doveroso segno d'attenzione nei confronti della nostra regione. Il Premio Campiello - desidero ricordare - è prima di tutto veneto, un'illuminata operazione culturale ideata e realizzata dagli imprenditori che mi hanno preceduto. Il Premio, istituito 44 anni fa, ha contribuito in maniera determinante alla crescita culturale del nostro territorio e della nostra regione, per questo motivo ho voluto creare nuove occasioni e opportunità d'incontro tra il "nostro" pubblico ed i cinque scrittori finalisti".

La serata finale, si svolgerà a Venezia, domenica 10 settembre al Teatro la Fenice. Sarà condotta da Bruno Vespa e, in attesa di conoscere il vincitore al termine del conteggio degli SMS di voto, è previsto l'intervento musicale di Gino Paoli e Ornella Vanoni.

A sostenere il Premio oltre gli imprenditori del Veneto sono Progetto Italia di Telecom Italia, Assicurazioni Generali, Banca Popolare di Vicenza, Manpower, Boscolo Group, Verona Fiere, Save. Radio 24 seguirà il Premio come radio ufficiale.

COMUNICATO STAMPA

Progetto Italia: al Telecom Italia Future Centre il ciclo di seminari sull'Accademia dell'innovazione

Venezia, 13 aprile 2006 – Nell'ambito di Progetto Italia e per il quarto anno consecutivo, il Telecom Italia Future Centre propone un ciclo di incontri dedicato alle nuove tecnologie. Il mondo in cui viviamo è permeato da oggetti tecnologici che permettono di fare cose impensabili solo 5 anni fa. Questa velocità di evoluzione lascia talvolta perplessi e soprattutto porta ad un utilizzo minimale di quanto disponibile. In questo ciclo di incontri si riscopriranno oggetti familiari e si imparerà ad utilizzarli meglio e a collegarli tra loro. Per il quarto anno consecutivo gli incontri saranno coordinati da **Roberto Saracco - responsabile per Trends and Scientific Communications di Telecom Italia** - insieme a Graziella Spinelli - ricercatrice Telecom Italia - e a testimonial dei vari settori. Tutti, o quasi, conosciamo la macchina fotografica. Quando questa era basata sulla pellicola il processo iniziava con l'acquisto del rullino e terminava dopo i click con il suo sviluppo da un fotografo. Ora per molti la macchina fotografica digitale ha sostituito quella a pellicola ma il processo è rimasto identico. Se impariamo come la macchina funziona, e come funzionano altri apparati attorno a noi, riusciamo a creare delle vere e proprie produzioni cinematografiche che non hanno nulla da invidiare a quelle che si vedono al cinema. Per fare questo occorre però capire come funzionano le cose che già oggi utilizziamo. I frequentatori del ciclo al Future Centre scopriranno quanto sia facile dominare certe tecnologie, impareranno a conoscere quanto già hanno tra le mani, dalla macchina fotografica digitale al telefonino, dalla stampante al lettore di CD e DVD e scopriranno come le telecomunicazioni e internet rappresentino una specie di collante che permette di dare spazio alla propria fantasia e farla crescere. Dopo questi appuntamenti si inizieranno a fare foto, con macchina fotografica e telefonino, si imparerà a modificarle con il computer, a creare album e animazioni, a condividerli nella rete per arrivare a produrre un vero e proprio spettacolo a fine corso. Sarà un viaggio accompagnato dalla curiosità, ancora più forte perché riguarda oggetti che già pensiamo di conoscere. La teoria darà spazio alla pratica e i relatori saranno presto sostituiti dai partecipanti, che diverranno via via i veri protagonisti di quella che per Progetto Italia vuol essere una Accademia dell'Innovazione. Un'altra novità del ciclo 2006 è il concorso "Venezia vista dai Veneziani", cui i partecipanti potranno aderire. Le opere migliori saranno premiate al termine del ciclo di incontri e durante la cerimonia di chiusura saranno consegnati anche gli attestati di frequenza all'Accademia dell'Innovazione.

FUTURE CENTRE: ACCADEMIA DELL'INNOVAZIONE ...Ma come funziona?

GLI INCONTRI RIMANENTI:

Condividere foto e album in rete - 26 settembre

Come utilizzare lo spazio in rete offerto da Alice di Telecom Italia per sfogliare un album con amici lontani.

Dall'album digitale ai blog, mblog e podcast - 10 ottobre

Le comunità virtuali e le nuove forme di comunicazione a distanza.

Entriamo dentro il televisore - 24 ottobre

Come fare a visualizzare le foto scattate sullo schermo della tv?

La conservazione e archiviazione dei ricordi digitali - 14 novembre

Creazione e prospettive dei Cd-Rom e DVD.

Ore liete

Una vita da ... Maestro

Lo scorso 1° maggio presso la Prefettura di Venezia il cav. Angelo Romanello, già segretario della nostra Associazione, è stato insignito del titolo di Maestro del Lavoro con il conferimento della "Stella al Merito".

Il neo MdL. cav. Romanello ha iniziato nel lontano 1943, in piena guerra all'età di 16 anni, la sua avventura lavorativa presso il Cantiere navale BREDA di porto Marghera. Nel 1950 entra, unico impiegato, a far parte della Cooperativa "SILVIO TRENTIN" attiva nelle manutenzioni ferroviarie per approdare tre anni dopo alla "TELVE", successivamente SIP, dove ha svolto la sua attività fino al 30 novembre 1983.

Nella nostra Azienda in trent'anni di lavoro Angelo ha percorso la scala gerarchica dalla 3^a categoria fino alla 1^a categoria con la qualifica di capo reparto.

Prestando la sua attività prima al Magazzino Centrale di Marghera e, successivamente, assumendo a partire dall'anno 1956 la responsabilità del coordinamento di 34 operai addetti al movimento dei materiali (arrivi e partenze) da fornitori e



destinati alle sedi provinciali della TELVE/SIP 2^a Zona e alle imprese appaltatrici. Dopo aver svolto questa attività di coordinamento per 15 anni viene promosso titolare del magazzino provinciale di Venezia. Cessata l'attività della struttura è trasferito ad operare presso la direzione della 2^a Zona e successivamente alla direzione regionale Veneto- Servizio APPROVIGIONAMENTI, incaricato di coordinare le attività connesse alla chiusura dei magazzini provinciali.

Nel corso della sua attività lavorativa ha anche svolto un importante ruolo didattico verso molti giovani colleghi/collaboratori promovendone la crescita professionale. Dopo complessivi quarant'anni di attività lavorativa è andato in quiescenza il 1° dicembre 1983.

Ma Angelo Romanello non ha esaurito il proprio impegno nella dimensione lavorativa: si è fortemente impegnato nel sociale e nella politica.

Dal 1947 in poi ha ricoperto vari incarichi istituzionali come Consigliere di quartiere e coordinatore di commissioni quartierali; per cinque anni è stato aggiunto del sindaco di Venezia per la frazione di Chirignago, presidente del consultorio familiare del quartiere Chirignago/Gazzera e per vent'anni vicepresidente dello stesso. Tutto ciò senza rinunciare al compito principale della sua vita: crescere ed educare assieme alla moglie, si sono sposati nel 1954, i tre figli.

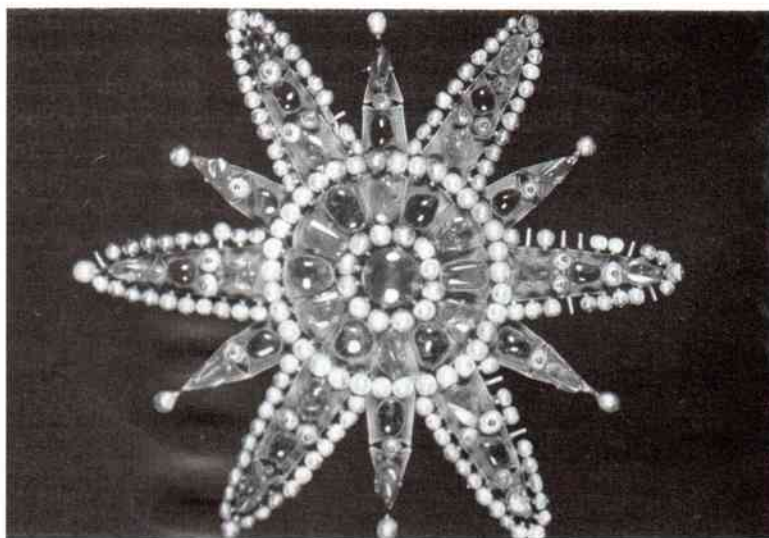
Come se tutto ciò non fosse sufficiente a riempire le sue giornate, per ben ventisette anni è stato il segretario regionale della nostra Associazione essendone nel contempo la memoria storica e l'elemento propulsore dell'attività sociale.

Chi scrive, assumendo la presidenza dell'Associazione nel febbraio del 2002, ne ha potuto apprezzare la dedizione e la professionalità avendolo avuto come stretto collaboratore per quattro anni. Ora ha deciso di passare la mano, ma il suo lavoro e la sua esperienza sono stati e saranno patrimonio prezioso dell'Associazione "SENIORES TELECOM ALATEL - VENETO".

Ore tristi

Commosso e partecipato da tanti colleghi e amici del nostro Presidente onorario ing. Caparra, l'ultimo addio alla moglie Sig.ra Anita Pasquotto. La ricordiamo sempre presente alle nostre manifestazioni con simpatia. All'ing. Caprara e alla famiglia rinnoviamo le sentite condoglianze dell'ALATEL Regione Veneto.

È trascorso un anno dall'addio all'amico Guido Zampieri. Lo ricordiamo con affetto a quanti gli vollero bene.



La stella di Cangrande



I Soci di Padova in viaggio

NOTA ESPLICATIVA

Si premette che la tassazione del **trattamento fine rapporto (TFR)** è stata modificata dal legislatore nel 2000 con riferimento alle somme maturate dal 1 gennaio 2001 in poi. Di conseguenza, in relazione agli importi maturati sino al **31 dicembre 2000** trova applicazione il vecchio regime fiscale, che prevede la tassazione totalmente separata sulle somme erogate, con il riconoscimento di una riduzione della base imponibile pari a 309,87 ~ (600.000 lire) per ogni anno lavorato, sulla quale il datore di lavoro applica un'imposta pressoché definitiva. Sulle somme maturate successivamente al **1° gennaio 2001**, invece, la tassazione applicata dal datore di lavoro è provvisoria, nel senso che l'Ufficio "ridetermina" l'imposta dovuta dal lavoratore sulla base dei redditi complessivi del percipiente posseduti nel "quinquennio precedente" alla cessazione. A fronte di tale "**ricalcolo di legge**" **obbligatorio** l'Erario richiede il pagamento della imposta definitiva mediante un atto formale definito "**avviso bonario**", seguito, in caso di mancata adesione alla richiesta da parte del contribuente, dalla successiva notifica di una "cartella esattoriale".

A seguito di richieste di chiarimenti avanzate sulla base di "avvisi bonari" ricevuti da alcuni ex dipendenti **TELECOM ITALIA S.p.A** che nel **2002** hanno cessato il rapporto di lavoro subordinato con la Società, dopo attento esame è emerso che l'Agenzia delle Entrate, nella determinazione delle imposte dovute sul TFR, **non ha considerato la riduzione dell'imponibile sulle somme maturate prima del 2001**. Tale circostanza deriverebbe dalla mancata compilazione del campo 110 (Totale riduzioni) contenuto nella dichiarazione di sostituto d'imposta Mod. 770/2003 inviata telematicamente all'Amministrazione finanziaria. Il fenomeno può facilmente essere rilevato dall'assenza di importi contenuti nel rigo "Riduzioni" (tra i righe "aliquota" e "Totale imponibile al 31.12.2000") della tabella di liquidazione inclusa nell'avviso bonario inviato dall'Agenzia delle entrate.

Al fine di consentire all'Amministrazione Finanziaria l'esatta rideterminazione del debito d'imposta degli ex dipendenti, **TELECOM ITALIA S.p.A** - per parte propria - **provvederà ad inviare telematicamente una dichiarazione integrativa** che conterrà gli importi delle "riduzioni" dell'imponibile, ai quali si dovrà fare riferimento in futuro, per qualsiasi ragione. Contestualmente all'integrativa sarà *informato l'Ufficio Gestione Dichiarazioni della Direzione Centrale Servizi ai Contribuenti* dell'Agenzia delle Entrate di Roma.

A tale proposito infatti, in presenza di notificazione di "avviso bonario" da parte dell'Agenzia delle Entrate, non essendo possibile sanare la situazione da parte di terzi - quali l'ex datore di lavoro - è assolutamente indispensabile che il destinatario dell'avviso, entro il termine di scadenza fissato nell'avviso stesso, presenti a proprio nome istanza di autotutela all'Ufficio territoriale dell'Agenzia delle entrate per fare annullare parzialmente la richiesta dell'Erario. E' bene chiarire che la "parzialità dell'annullamento" deriva dalla circostanza che le nuove regole per la tassazione del TFR prevedono "comunque" la rideterminazione dell'imposta a cura dell'Agenzia delle Entrate sulla base dei redditi del quinquennio.

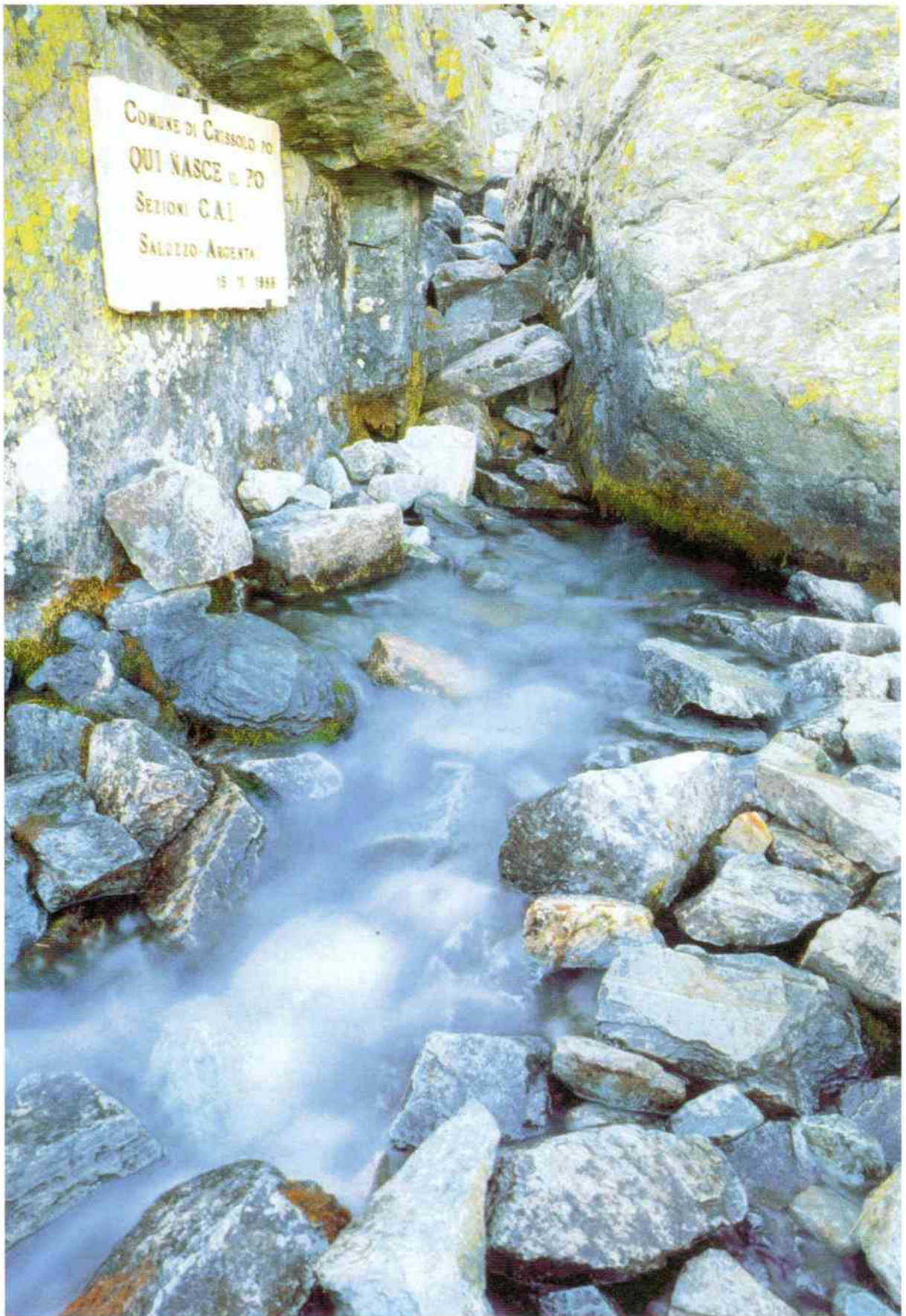
Con riferimento alle predette istanze, oltre ai **dati personali**, il dipendente **dovrà completare le date** di inizio e cessazione del rapporto di lavoro con la società, l'importo delle **riduzioni** (desumendolo dalla allegata certificazione rilasciata da Telecom Italia) e l'ammontare **dell'imposta richiesta** dall'Agenzia delle Entrate (indicata nell'avviso o nella cartella). Inoltre dovrà allegare all'istanza:

- CUD 2003 redditi 2002 che attesta l'ammontare del TFR percepito;
- l'atto impugnato (l'avviso bonario o la cartella);
- la certificazione allegata alla presente che attesta le "riduzioni spettanti".

A seguito della presentazione dell'istanza di autotutela e sulla base della documentazione ad essa allegata gli Uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate **dovranno provvedere alla correzione** dei provvedimenti emanati, rideterminando l'esatto minor importo dovuto dal dipendente.

TELECOM ITALIA S.p.A.

Per ulteriori chiarimenti e per ottenere il mod. d'istanza di autotutela telefonare al Consiglio Regionale Alatel Veneto numero verde 800012777 oppure al n° telefonico 0415336035



La nascita del Po